

FESTA DEL PAPÀ » LO STUDIO DELL'IPL

Paternità, la sfrutta solo un assunto su 5

I ricercatori: «Ancora troppo forti le resistenze economiche, aziendali e culturali. Pochi padri conoscono i loro diritti»

di Davide Pasquali
BOLZANO

Congedi parentali, ancora troppo pochi padri ne usufruiscono. Ancora troppe le resistenze economiche, aziendali e soprattutto culturali che ne ostacolano la diffusione, in uno Stato dove nelle politiche di conciliazione famiglia-lavoro si naviga a vista, senza programmi di medio lungo periodo, con norme che cambiano di anno in anno e non agevolano la conoscenza dei diritti dei papà. Nel settore privato, in provincia di Bolzano solo un padre su cinque si assenta dal posto di lavoro per curare i figli, nel pubblico ogni cento ore di congedi parentali facoltativi solo tre sono usate dai papà.

Lo studio. In occasione della festa del papà, l'Istituto promozione lavoratori ha illustrato i diritti dei padri lavoratori. Molti uomini, hanno chiarito i ricercatori, «non sono pienamente consapevoli di quelli che sono i loro diritti sul lavoro quando diventano papà, mentre è importante conoscerli per operare scelte consapevoli, condivise anche con la madre, per una migliore distribuzione dei carichi di cura nei primi anni di vita dei figli».

4 giorni di congedo paterno obbligatorio retribuito per i neo papà.

Per il 2018 sono previsti per i papà lavoratori dipendenti del settore privato 4 giorni di congedo di paternità obbligatorio e retribuito al 100% (erano 2 giorni per i nati nel 2016 e 2017), da utilizzare entro i primi 5 mesi di vita del figlio. Tale misura è per ora solamente sperimentale e ogni anno viene determinata la durata del congedo obbligatorio. Oltre a questo congedo obbligatorio, i papà dipendenti del settore privato si possono assentare dal lavoro per un ulteriore giorno (che però viene tolto dal congedo della mamma). L'Italia è però ben lontana dai parametri richiesti dall'Europa: una ri-

I congedi paterni in Alto Adige									
Congedo obbligatorio di paternità (2 giorni, passati ora a 4)				Congedo parentale facoltativo (fino a 7 mesi)					
(numero padri interessati in regione)				(percentuale di padri sul totale dei congedi usufruiti in provincia)					
2013	2014	2015	2016	2011	2012	2013	2014	2015	2016
1.596	1.958	2.080	2.827	13,0%	13,8%	15,0%	15,1%	17,15	20,5%



L'assessore Stocker e le ricercatrici Ipl Vigliotti e Pichler (foto Kemenater)

soluzione del Parlamento europeo del 2010 invitava infatti gli Stati membri a riconoscere ai lavoratori padri un congedo di paternità pari a due settimane.

I numeri in regione. Nel corso del 2016 sono stati oltre 2.800 i padri lavoratori dipendenti del privato residenti in regione che hanno usufruito del congedo obbligatorio (introdotto nel 2013 dalla legge Fornero n. 92/2012), congedo pagato al

100% da utilizzare entro i 5 mesi dalla nascita.

Fino a 7 mesi di congedo facoltativo per i neo papà. Il congedo facoltativo per i papà - introdotto con la legge n. 53 nel 2000 - può invece arrivare fino ad un massimo di 7 mesi che, sommato a quello della mamma, può raggiungere gli 11 mesi per figlio. Il congedo può anche essere usufruito ad ore, quindi i papà possono utilizzare anche un congedo

Stocker: godetevi il tempo con vostro figlio

«In occasione della Festa del Papà - ha dichiarato ieri l'assessore provinciale al lavoro Martha Stocker a latere della presentazione dei dati Ipl - ci tengo a sottolineare quanto i congedi dei padri siano un importante strumento di conciliazione famiglia - lavoro. Plaudo quindi a questa importante iniziativa informativa dell'Ipl, per fare conoscere i diritti dei neo-papà. I congedi dei papà rappresentano un segnale molto forte agli uomini ma anche alle aziende e alla società civile, rispetto ad un maggior coinvolgimento dei neo-papà nella crescita e nell'educazione dei propri figli. Una condivisione del lavoro ripartita tra i due genitori porta vantaggi relazionali sia al bambino, ma anche ai genitori come singoli e alla coppia. Cari neo papà: regalatevi un congedo dal lavoro e godetevi del tempo prezioso col vostro bambino».

do part time. Solo i primi 6 mesi per figlio sono retribuiti al 30% e di norma sono quelli che richiede la madre subito dopo il congedo obbligatorio di 5 mesi. Gli ulteriori mesi non sono retribuiti (salvo che per redditi molto bassi), per cui è comprensibile la difficoltà dei padri (in primis economica oltre che culturale) a richiedere questa aspettativa dal lavoro per il calo di reddito familiare che procurerebbe.

Congedo facoltativo del papà in lenta ma costante crescita. In regione nel corso del 2016 sono stati 1.546 i padri che hanno chiesto il congedo parentale facoltativo. Se la strada della parità passa anche per i congedi dei papà, siamo sicuramente sulla buona via: infatti la "quota papà" che nel 2011 era del 13% è salita pian piano negli anni fino al 20,5% nel 2016. Detto in altre parole: ogni 5 congedi uno è ri-

chiesto da un papà, anche se di norma di lunghezza minore rispetto a quello delle madri.

Quattromila assenti. All'appello mancano però ancora circa 4.000 padri altoatesini e trentini che, pur avendone diritto, non hanno mai chiesto il congedo facoltativo. Il congedo facoltativo è infatti un diritto soggettivo dei padri da ben 18 anni, ovvero da quando l'8 marzo 2000 è stata introdotta la legge 53. Un diritto, si è spiegato ieri, che però fatica ancora ad essere utilizzato per motivi economici (la bassa o nulla retribuzione), a cui si aggiungono motivi culturali, di ruoli, di stereotipi, all'interno di una cultura aziendale ancora molto basata sul modello di lavoro a tempo pieno e sulla presenza fissa sul posto di lavoro. Oltre ai congedi, secondo i ricercatori Ipl, servono quindi una serie di misure di ampio respiro per favorire la conciliazione dei padri, dallo smart working (il lavoro a distanza) al part time per i neo-papà, da strumenti di welfare aziendale a modelli positivi di padri in congedo.

Conclusioni. I dati sui congedi parentali dei padri, ha sottolineato ieri la presidente Ipl Christine Pichler, «delineano un quadro chiaro: la conciliazione pesa ancora molto sulle spalle delle madri, anche se vedo segnali positivi di maggior condivisione paterna nella cura dei figli». Molti nuovi padri dedicano tempo ed energia ai propri figli, «ma non tutti sono al corrente dei propri diritti di papà». Conoscere i propri diritti «è invece il primo importante passo per fare scelte consapevoli, verso una maggiore condivisione del lavoro di cura. Più numerosi saranno i padri che chiedono un congedo al loro datore di lavoro, e minor stigmatizzazione ci sarà anche nelle aziende per i padri in aspettativa dal lavoro, mentre si diffonderà una vera organizzazione del lavoro family friendly».

